

Il nuovo scenario. È nato a Brescia il Partito popolare - 1

## Il senso di una scelta storica

Nell'attuale delicato e difficile momento di transizione della vita politica nazionale è ancor oggi valida, ed anzi semai più importante, una presenza politica organizzata dei cattolici democratici.

Ci vogliono costringere a dividerci, a contar poco o nulla appiattendoci sulla destra o sulla sinistra. A questo risultato tende a spingere un meccanismo elettorale del tutto improprio per la realtà italiana, una vera camicia di forza che in definitiva impedisce una rappresentazione fedele e democratica dell'elettorato: e che a nostro avviso dovrà in futuro essere corretto, con l'adozione di un sistema elettorale a doppio turno aperto.

Non accettiamo comunque, nella situazione attuale, di rassegnarci a quanti ci dicono che resta solo da scegliere tra il Pds da una parte e la Lega o peggio il Msi dall'altra. C'è nella nostra società una realtà diversa e non riducibile a quella scelta, uno spazio che si può chiamare "il centro", e che costituisce, se rappresentato adeguatamente, la forza centrale, la spina dorsale della nostra democrazia.

Noi siamo in questo spazio. Accanto ad altri, pronti alle necessarie alleanze ma continuando ad esistere, come soggetto politico autonomo portatore di valori e di tradizioni non rinunciabili. Siamo in questo spazio centrale e, come già De Gasperi disse, guardiamo a sinistra, se con ciò s'intende - come noi intendiamo - non guardare allo statalismo burocratico ma bensì ai poveri, ai poveri che percorrono la nostra strada e a quelli che affollano l'intero mondo.

Confermiamo dunque anzitutto il nostro riferimento ai grandi valori ideali che hanno animato al loro sorgere il Partito popolare italiano e la Democrazia cristiana. Confermiamo la nostra fede in un potere politico che si ispiri ai principi delle autonomie locali, della solidarietà e dell'attenzione ai più poveri, della legalità e dell'efficienza dei pubblici servizi. Confermiamo il nostro riferimento ai tanti personaggi autorevoli che troviamo nella nostra storia, e in particolare a Sturzo, a De Gasperi, a Moro.

Ma dobbiamo riconoscere che nella prassi del nostro partito il riferimento a questi valori e a questa tradizione alta si è da ultimo largamente appannato. Il gravissimo degrado della vita politica, messo in luce in modo impietoso e spettacolare da tangentopoli, ha toccato in profondità anche la Dc, specialmente nella classe che ha diretto il partito negli ultimi anni, provocando disagio e scandalo per i tanti militanti e amministratori fedeli e onesti e per i giovani. Questa situazione è motivo di particolare amarezza e sdegno in una realtà come la nostra bresciana, ricca di una tradizione ideale, culturale ed amministrativa di grande livello, presa ad ispirazione nell'intero paese, e co-

stretta invece negli ultimi anni per gravi responsabilità del partito ad assistere ad un progressivo degrado, di cui sono specchio le vicende del Comune capoluogo.

Nello stesso tempo i rivolgimenti storici verificatisi sul grande scenario mondiale, e i loro riflessi sul nostro paese, hanno generato una serie di problemi nuovi.

Da tutto questo quadro è nata la necessità di un profondo cambiamento, per poter trasbordare l'eredità dei valori della nostra tradizione in una nave nuova, in un nuovo partito che, riprendendo il nome antico ed espressivo di Partito popolare, possa affrontare senza remore i nuovi problemi e il nuovo cammino. Per questo siamo del tutto solidali con le conclusioni dell'assemblea costituente del luglio scorso, e ci prepariamo con fiducia, pur consapevoli della durezza del cammino, all'appuntamento del prossimo 18 gennaio, e alla nascita del nuovo Partito popolare.

Siamo convinti che per la realizzazione di questo progetto occorrono segni veri di discontinuità con un recente passato inglorioso, non bastano le parole ma occorrono fatti visibili di cambiamento, occorrono anzitutto volti nuovi.

Non soltanto è doveroso che tutti coloro che sono inquisiti per fatti di corruzione siano lasciati fuori dalla nuova formazione politica. Ma in questo momento ci appare indispensabile altresì chiedere, confidando nella generosità di quegli amici che hanno bene illustrato il loro incarico, che tutti coloro che per investitura della Dc hanno ricoperto ieri e oggi incarichi parlamentari, abbiano a lasciare spazio a nuove candidature, con l'unica, naturale e necessaria eccezione del segretario Mino Martinazzoli. Una nuova classe dirigente deve essere messa in campo, fin dalle difficili candidature parlamentari per le prossime elezioni politiche. La rappresentanza del nuovo partito andrà selezionata pescando in primo luogo nell'ambito degli amministratori locali, ricchi di esperienza politica vera e vicini ai problemi della gente; cercando poi persone significative nel campo delle associazioni cattoliche, del volontariato, del sindacato; e chiedendo infine la presenza di qualche autorevole rappresentante del mondo dell'economia e delle professioni.

Il cammino che ci sta davanti è aspro e pieno di difficoltà. Siamo in mezzo al guado, verso il partito nuovo. Occorre qualcuno che possa guidare il cammino, eliminando il peso oggi intollerabile di mediocri, vecchie contrapposizioni. Dobbiamo quindi dare, e volentieri diamo, piena fiducia a Mino Martinazzoli, per la tappa più difficile del suo percorso. E piena fiducia dobbiamo dare, e volentieri diamo, per quanto riguarda la realtà bresciana, a Emilio Del Bono. Al quale il voto di questa assemblea assegna il compito e attribuisce tutto il potere di guidare, con limpidezza e con fermezza, questa fase di trapasso.

Se saremo così insieme, e soltanto se saremo insieme con tutta questa necessaria limpidezza e chiarezza, la presenza del cattolicesimo democratico potrà continuare ad essere, nella dimensione nazionale e nella nostra realtà locale, non una semplice testimonianza ideale, ma una forza politica significativa e storicamente efficace.

*Un gruppo di cattolici  
democratici bresciani*